

RAFFAELLA ORSERO

«Giriamo il mondo in cerca di frutta», dice l'erede della dinastia che trovò il successo portando la banana sulle tavole italiane. «Oggi, invece, la mettiamo anche in bottiglia»

RAFFAELLA ORSERO, 56 ANNI. VICEPRESIDENTE, CEO E CHIEF EXECUTIVE OFFICER DEL GRUPPO ORSERO. È SPOSATA CON ALESSANDRO PICCARDO, 59, CHIEF HUMAN RESOURCES OFFICER DEL GRUPPO, DA CUI HA AVUTO CARLO EMILIO, 20.

Frutta esotica e imprenditoria italiana. Come nasce il connubio?

Mio nonno aveva un piccolo commercio di frutta tra la Liguria e il Piemonte. Negli Anni '60, in pieno boom, mio padre Raffaello ha intuito che i consumi alimentari sarebbero cambiati. E ha iniziato a girare il mondo, alla ricerca di frutti che nel nostro Paese non erano coltivati, o contro stagione (coltivati nell'emisfero Sud, ndr).

Oggi il Gruppo Orsero vende oltre ottocentomila tonnellate di frutta e verdura e genera un fatturato di 1,2 miliardi di euro. Cosa ha decretato il successo dell'attività?

La banana, un frutto esotico ormai presente nelle tavole di tutti gli italiani: facile da mangiare, si sbuccia, non sgocciola e non sporca. Ma alla base del successo ci sono i rapporti umani.

Mi spieghi meglio.

Noi "fruttaroli" lavoriamo sulla fiducia. Quando si comprano prodotti deperibili, senza poterli vedere perché la maggior parte delle volte sono coltivati dall'altra parte del mondo, bisogna fidarsi. Noi non coltiviamo: andiamo in giro per il mondo, cerchiamo i produttori, stabiliamo rapporti di partnership e portiamo la frutta in Italia. Questo concetto di grande famiglia allargata ha anche ispirato il nostro marchio, Fratelli Orsero.

Avete piani di sostenibilità?

Certo. Dal 2022 il gruppo è membro di Sedex, un'organizzazione che valuta e gestisce le catene di fornitura in ►

ROBERTO CACCURI/CONTRASTO



L'ICONA DI STILE
Caroline de Maigret



LA TENDENZA DELL'ESTATE
La frutta fresca da bere



SULLA TESTA
Un cappello di paglia



IL PROFUMO
Must de Cartier



NELLA SCARPIERA
Un paio di décolletée



NELL'ARMADIO
Un abito

KRISTINA TI

CARTIER

GIANVITO ROSSI

PRADA

SECONDO ME

SONO STATA
UNA FIGLIA
MOLTO
DILIGENTE.
OGGI IL MIO
MOTTO È
«LO VOGLIO
FARE?
LO FACCIÒ»



IL FRUTTO



IL LIBRO

ROBERTO CACCURI/CONTRASTO



IL MIO SEGRETO DI BELLEZZA

Due volte alla settimana mi alleno con un trainer in palestra con esercizi a corpo libero e i pesi. Limito i dolci. Uso le creme per il viso e per il corpo della linea Luce Beauty di Alessia Marcuzzi. Come make up, il rossetto di Dior.



LUCE BEAUTY



LA SERIE TV
Fauda



IL REGISTA
Nanni Moretti



GOYARD

LA IT BAG
Artois

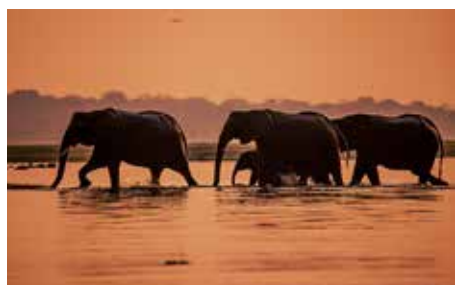


LA MUSICA
Jovanotti



OLIVER PEOPLES

MUST HAVE
Occhiali da sole



IL VIAGGIO DEI SOGNI
Un safari in Botswana

termini di sostenibilità. Vogliamo coinvolgere e certificare entro il 2025 il cento per cento dei nostri oltre tremila fornitori sui temi ESG – Environmental, Social, Governance –, misurando cioè i fattori ambientali, sociali e di governance.

Lei conduce una grande azienda. Qual è la sua migliore dote?

Sono determinata. Il mio motto è: «Lo voglio fare? Lo faccio». E credo molto nei collaboratori: ascolto tutti e poi prendo le decisioni finali.

La sua power woman?

La fisica Fabiola Gianotti: sono affascinata dalle donne di scienza.

La sua icona di stile?

Caroline de Maigret, autrice del libro *Come essere una parigina*. Mi piace lo stile delle donne di Parigi, anche coi jeans sono chic.

L'accessorio must have?

Gli occhiali da sole di Oliver Peoples.

Deve salvare sei pezzi del suo guardaroba: cosa sceglie?

Un abito elegante di Prada, una camicia vintage di Ralph Lauren con i bottoni in madreperla, una clutch in paillettes, un cappello di paglia di Kristina Ti e due paia di scarpe di Gianvito Rossi: le mie décolletée nude e i sandali in camoscio nero modello Portofino.

Una it bag?

Il modello Artois in tela di Goyard.

Un profumo?

Must de Cartier.

Il fiore che la rappresenta?

La rosa bianca: è elegante, romantica, ma ha le spine.

E se fosse un frutto?

Sarei il fico d'India, dolcissimo e succoso. Ma, come la rosa, ha le spine.

Il luogo che ama di più?

L'isola di Caprera, in Sardegna.

E quello che sogna di visitare?

Il Botswana: sono tre anni che tento di organizzare un safari e ci rinuncio.

Un indirizzo segreto?

Vincent Vintage Bijoux in via Spallanzani. Il proprietario è un ligure trapiantato a Milano, come me.

Il suo ristorante del cuore?

A Santa Lucia, in via San Pietro all'Orto, nel Quadrilatero della Moda.

Una serie tv da vedere?

Fauda, su Netflix.

Cinema: il regista preferito?

Nanni Moretti.

Il libro che sta leggendo?

Elp di Antonio Manzini, l'ultimo su Rocco Schiavone. Amo i gialli.

La musica della sua giornata?

Jovanotti: sono una ragazza Anni '80, amo il suo universo poetico.

Cosa la fa arrabbiare?

L'incapacità di ammettere gli errori.

Cosa la preoccupa di più?

La salute, il resto si può aggiustare.

Un rimpianto?

Come mamma lavoratrice convivo con i sensi di colpa nei confronti di mio figlio. Sono poco severa e gli lascio moltissima libertà.

E lei che figlia è stata?

Diligente, non ho mai dato pensieri ai miei genitori, ma ho sofferto per la mancanza di libertà. E se potessi tornare indietro, forse, farei l'architetto.

Una verità su se stessa?

Mi arrabbio molto facilmente, ma mi passa subito e dimentico tutto.

Lei è un'esperta di consumi: quale sarà la tendenza dell'estate?

La frutta fresca da bere. Un modo per avvicinare i giovani a consumarla anche fuori casa. **F**